

Alfredo Bevilacqua (Chitarra), Emanuele Rovetti (Oboe)

L'origine del duo risale al 2001 quando due amici musicisti decisero di mettere insieme i suoni dei propri strumenti, condividendo con il pubblico un repertorio strumentale che negli anni si è andato sempre più ampliando.

Alfredo Bevilacqua si è diplomato al Conservatorio di Pavia sotto la guida del M° Roberto Pincirolì e del M° Maurizio Preda. Ha partecipato, fin dalla sua formazione, all'orchestra di chitarre Kythara consort con cui ha eseguito opere prime di autori italiani e stranieri. Dal 2009 fa parte del sestetto di chitarre Concordia C(h)ordis poi divenuto trio, con cui, oltre a diversi concerti, ha inciso 3 CD.

Emanuele Rovetti ha conseguito il diploma presso il conservatorio di Novara e ha al suo attivo numerose esibizioni come oboe solista in diverse orchestre e formazioni da camera sul territorio nazionale. Collabora stabilmente con l'orchestra "Camerata de' Bardi" di Pavia e l'orchestra "Allegro Moderato" di Milano.

Entrambi fanno parte del gruppo vocale "Gli Ottomisti", in cui rivestono le parti di tenore e di basso, completando la loro dimensione musicale.

"Ottocento"

Emanuele Rovetti : Oboe
Alfredo Bevilacqua : Chitarra

Il prossimo appuntamento della rassegna è per il **01/10/2016** :
Concerto dell'Orchestra di chitarre "Kythara Consort"
Teatro "Volta" - Pavia - ore 21.00

27 Settembre 2016, Ore 21.00

Chiesa di S. Maria delle Grazie

S. Martino Siccomario - Pavia



Mauro Giuliani

Ultimogenito di una famiglia benestante, Mauro aveva tre sorelle e un fratello, Nicola, che fu pure musicista, specializzato in armonia e canto. Trasferitasi la famiglia a Barletta, Mauro e il fratello studiarono violoncello e chitarra francese presso tale Gaetano Lucci. Giuliani partecipò quindi a vari concerti e pubblicò alcune opere. Ma poiché in Italia la musica strumentale non era tanto coltivata e apprezzata quanto la musica vocale (e la chitarra restava negletta), Mauro si trasferì nel 1806 a Vienna con moglie e figlio, rimanendovi fino al 1819. In questa 'capitale' del mondo musicale europeo Giuliani si mise ben presto in luce come straordinario virtuoso di uno strumento fino ad allora ritenuto marginale, folcloristico oppure riservato al privato svago musicale dilettantistico. Nel 1808 eseguì per la prima volta il "primo gran concerto per chitarra e orchestra Op.30": composizione di carattere brillante ed eroico, costruita in ossequio al gusto napoleonico del momento. L'inedita ampiezza di impianto cameristico, con ampi squarci sinfonici, sfatava di colpo il luogo comune dei limiti popolari e domestici attribuiti allo strumento. D'altro canto, i numerosi e apprezzati concerti viennesi di Giuliani, da solista e in varie formazioni - stando a una recensione dell'epoca pare che persino Beethoven andasse con piacere a quei concerti -, non solo rinnovarono clamorosamente l'immagine della chitarra quale strumento cameristico alquanto versatile, del quale si scopriva l'interessante dimensione orchestrale concertante, ma aprirono anche un fortunato filone nella fiorente editoria musicale di consumo dilettantistico. Il "Paganini della chitarra", come fu ribattezzato, divenne famosissimo e si conquistò la stima e l'amicizia di Paganini stesso, nonché di Rossini, Moscheles e Beethoven. Durante il soggiorno viennese produsse più di un centinaio di composizioni, fra le quali i tre concerti per chitarra e orchestra, alcune sonate per chitarra sola e brani destinati ad ensemble di vario tipo. Durante la sua carriera Giuliani, come altri colleghi chitarristi, non si limitò alla composizione e al concertismo, ma fu anche uno dei più prestigiosi insegnanti, vantando persino allievi d'alto rango, come l'imperatrice Maria Luigia, seconda moglie di Napoleone Bonaparte, dalla quale ricevette in dono la lira chitarra che Napoleone aveva commissionato per lei, nonché il titolo di musicista di corte e Cavaliere del Giglio. Giuliani possedeva chitarre del liutaio napoletano Gennaro Fabbricatore.

Francesco Molino

Nato in una famiglia di musicisti, cominciò molto presto a suonare l'oboe e il violino nel Teatro Regio di Torino. La sua carriera come chitarrista cominciò a Parigi nel 1819 come concertista e insegnante. Sono arrivate a noi delle rappresentazioni grafiche satiriche, di Charles de Marescot, di veri e propri schieramenti di carullisti (sostenitori della scuola di Ferdinando Carulli) e molinisti (sostenitori di Molino). L'impostazione strumentale di Molino differiva effettivamente su alcuni punti (ad esempio nel rifiuto di usare il pollice sinistro nella diteggiatura) rispetto a quella che Carulli, giunto a Parigi da più tempo, aveva diffuso presso gli ambienti della capitale francese; ciò tuttavia non gli impedì di conquistarsi una sua relativa fama, oltre che come esecutore, anche come didatta e il suo Metodo riscosse un buon successo. La maggior parte delle sue composizioni chitarristiche, circa sessanta, furono pubblicate a Parigi fra il 1820 e il 1835. Si ricordano, in particolare, i *Notturmi per chitarra e violino o chitarra e flauto* (op. 37, 38, 39) e il *Concerto per chitarra e orchestra in Mi minore* (op. 56).

Napoleon Coste

Nato in un paesino al confine con la Svizzera, si trasferì prima a Valenciennes e poi a Parigi, dove trascorse il resto della sua vita. Il padre, ufficiale dell'esercito francese aveva pensato anche per il figlio la carriera militare, ma il giovane Coste, già all'età di sei anni, aveva cominciato a suonare la chitarra, che per la prima volta gli era stata insegnata dalla madre, e in poco tempo era diventato un virtuoso di questo strumento. Quindi, per poter intraprendere l'attività concertistica, si impose al pubblico di Parigi, città che insieme a Vienna era la capitale chitarristica del tempo. Infatti qui vi erano i più importanti chitarristi di tutto l'Ottocento, ovvero Ferdinando Carulli, Francesco Molino, Dionisio Aguado, Matteo Carcassi e Fernando Sor a Parigi, Mauro Giuliani a Vienna.

Theodor Gaude

Nato nel 1782 a Wesel, "fugge dalla bottega dove era apprendista per prendere lezioni di chitarra. A Parigi diventò maestro di chitarra. Nel 1814 intraprese una brillante tournée di concerti che doveva portarlo fino in Russia, ma ad Amburgo lo bloccò una malattia. Dopo la sua guarigione si stabilì in questa città in modo definitivo come stimato insegnante di chitarra." (Josef Zuth, *Handbuch der Laute und Gitarre*). Gaude scrisse più di ottanta composizioni per chitarra e negli anni 1817-33 le riviste musicali presentavano senza interruzione annunci e recensioni dei suoi lavori. La *Sonata op. 24* la dedicò al suo amico Raphael Dressler.

Mauro Giuliani (1781 - 1829)

Theodor Gaude (1782 - 1846)

Mauro Giuliani (1781 - 1829)

Napoleon Coste (1805 - 1883)

Francesco Molino (1768 - 1847)

Mauro Giuliani (1781 - 1829)

Francesco Molino (1768 - 1847)

Mauro Giuliani (1781 - 1829)

Qual mesto gemito

(Quintetto dalla "Semiramide" di G.Rossini)

Allegro (dalla Sonata op.24)

Giocoso (Giulianate op. 148)

Marche e Scherzo Op. 34

Duo Op. 16 n.1

- Andante sostenuto
- Allegro non troppo

La Melanconia (Giulianate op. 148)

Duo Op. 16 n.2

- Romance
- Andante espressivo

Duetto op. 77

- Andantino maestoso
- Minuetto scherzoso
- Rondò

Lecture tratte da *Johann Wolfgang Goethe, Viaggio in Italia, 1786-1788*

Chitarra : Tacchi 1993

Oboe : Rigoutat 1995